

Padre Remo Piccolomini o.s.a.

Santa Monica



SANTA MONICA

MADRE FORTE NELLA PIETÀ



SHALOM



Collana: **I SANTI**



Testi: **Padre Remo Piccolomini o.s.a**

© Editrice Shalom - 25.03.2006 Annunciazione del Signore

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per gentile concessione

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 1 2 0 3

Per ordinare questo libro citare il codice 8356



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì

dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
-------------------------	---

PARTE PRIMA

Santa Monica: ambiente e personaggio

Le fonti	11
L'ambiente	17
La famiglia di Monica	24
Monica sposa	32
Monica madre	44
Conclusione	56

PARTE SECONDA

Monica e Agostino

Introduzione	61
Gli anni della scuola primaria: Tagaste	68
Gli anni di Madaura	74
A Tagaste: quel sedicesimo anno	78
Cartagine	84
A Roma	94
A Milano	104
Cassiciaco	128
L'estasi di Ostia	141
Malattia e morte di Monica	145
La grandezza di Monica	156
Attualità del messaggio di Monica	162
 <i>Bibliografia</i>	 175
<i>Postfazione</i>	177

Prefazione

Ho voluto scrivere la vita di santa Monica, madre di sant'Agostino, per riparare un torto. Ho girato l'Italia per lungo e per largo a parlare di sant'Agostino. Durante questa mia missione ho commesso un peccato di omissione: solo raramente ho parlato di Monica ed ora voglio riparare, stimolato anche dal fatto che, prendendo in mano il volumetto di sant'Agostino: Mia madre a cura di A. Trapè, mi sono ricordato di quanto il padre Trapè mi raccontò a proposito di questo lavoro: il papa Paolo VI, dopo aver parlato con lui, lo congedò dicendogli: perché non pensa di scrivere una vita di santa Monica?

Quel volumetto è nato dal suggerimento di un innamorato di Agostino quale fu il papa Montini.

Così il mio peccato di omissione e il suggerimento che mi è venuto leggendo l'operetta Mia madre sono stati la matrice del presente lavoro.

Mi sento però di avanzare una riserva, che giudico doverosa: è molto difficile conoscere se stessi, figuriamoci gli altri. L'uomo è un mistero. Agostino nelle Confessioni lo chiama profondità abissale. Posto questo principio mi chiedo: un uomo può scrivere la vita di una donna? Rispondo che può, ma con qualche limitazione. L'uomo e la donna hanno mentalità, modi di sentire, sensibilità diversi; scrivere l'uno dell'altra sarà sempre impresa ardua.

Nel nostro caso il compito è facilitato: i testi di cui disponiamo e che ci possono servire per una biografia di santa Monica sono quelli che ha scritto suo figlio Agostino.

Un uomo che è anche figlio può scrivere di sua madre, perché tra loro c'è stato un rapporto profondo, viscerale: la madre lo ha portato nel suo ventre per ben nove mesi, lo ha tenuto stretto al suo seno allattandolo per più di un anno; la

sensibilità dell'uomo-figlio è vicina a quella di sua madre molto più di qualsiasi altra persona. Nel presente caso poi c'è una ragione in più: Monica è stata così vicina al figlio nel suo cammino di allontanamento e di ritorno alla casa del Padre da partorirlo più volte, fisicamente e spiritualmente. Agostino stesso lo riconobbe: «Ciò che narrai nei miei libri delle Confessioni non ricordate che lo narrai in modo da dimostrare che la mia salvezza fu concessa alle lacrime sincere che tutti i giorni mia madre versava?» (Il dono della perseveranza 20, 53).

A questo punto credo di dover dare conto del titolo del mio volume: santa Monica, madre forte nella sua pietà; la definizione si trova nel primo capitolo del libro VI delle Confessioni. Qui non posso spiegarne tutto il contenuto, così ricco e suggestivo che solo una penna come quella di Agostino poteva stilare; mi limito solo a riportare ciò che ha scritto un grande studioso di Agostino, su questa espressione agostiniana: «Difficilmente la figura di Monica si sarebbe potuta ritrarre con maggior verità ed efficacia in questa lapidaria espressione» (card. Pellegrino).

Vogliamo solo annotare che la parola pietà è densa di significato religioso: è una virtù e come tale è dono di Dio, ed è anche impegno dell'uomo che la esercita. Il grado sommo della pietà è l'amore di Dio e del prossimo. Queste brevi note sono sufficienti per giustificare il sottotitolo.

Il presente lavoro si compone di due parti: nella prima parleremo della personalità di Monica, delle fonti da dove sono attinte notizie, dell'ambiente geografico dov'è vissuta, della sua famiglia e dell'educazione ricevuta, di Monica sposa, madre ed educatrice di santi.

La seconda parte è dedicata esclusivamente al rapporto di Monica con il figlio Agostino, perché la sua vita è talmente legata a quella di lui da non potersi parlare della prima se non si parla del secondo.

Vorrei qui annotare per i lettori che la vita di santa Monica, così intimamente legata a quella del figlio Agostino, è la vita di una creatura con i pregi e i difetti di tutte le creature.

Santa Monica non è nata santa, ma c'è diventata, e Dio solo sa con quanta fatica, sacrifici, lacrime e preghiere. Tutti la possiamo imitare, basta essere aperti alla grazia di Dio e volerlo. La sua vita deve essere per tutti noi uno stimolo, perché se lei è diventata santa, anche noi, con il suo aiuto, lo potremo.

Ora è il momento dei ringraziamenti: il primo va alla dottoressa Maria Fop che con pazienza e diligenza ha letto e corretto il testo; il secondo va ad Angela Calabrese che pur non addetta ai lavori mi ha dato la possibilità di offrire un testo semplice alla portata di tutti. E, per ultimo, all'editrice che lo ha pubblicato.

*Padre Remo Piccolomini
4 maggio 2005 - Festa di santa Monica*



parte prima

Santa Monica ambiente e personaggio



Le fonti

Lo studio delle fonti è di assoluta importanza; senza di esse, le sorgenti, non avremmo l'acqua per la vita. La biografia di un personaggio è essenzialmente legata alle fonti, cioè alle notizie su di lui. La prima cosa da fare, per chi vuole scrivere la vita di una persona, è trovare notizie certe sulla sua vita. Per quanto riguarda Monica non dobbiamo cercare molto, perché quello che possiamo sapere di lei, ce lo racconta il figlio Agostino.

La prima fonte la troviamo nelle *Confessioni*, pubblicate verso l'anno 400, quando Agostino già da cinque anni era vescovo.

Altre notizie le ricaviamo dai *Dialoghi*.

Qualche altra informazione, ma si tratta di molto poco, la troviamo in altre opere.

In foto: **Monica accompagna Agostino dal maestro**

Per noi quindi non è così difficile scrivere la vita di Monica; semmai c'è da leggere attentamente quanto ha scritto Agostino, e, soprattutto, bisogna interpretarlo correttamente.

Il libro delle *Confessioni* è la più nota delle tante opere scritte da Agostino; esso si divide in due parti: nella prima egli parla della propria vita dalla nascita alla conversione, fino alla morte di Monica. Nella conclusione, Agostino sente il dovere di erigere un vero e proprio monumento alla madre per le future generazioni: perché ad essa egli *deve tutto ciò che è*. Nella seconda parte, comprendente gli ultimi quattro libri (il “libro” corrisponde press’a poco ad un lungo “capitolo” dei nostri libri), l’autore parla del suo stato presente, cioè di quale cammino spirituale sta facendo verso Dio. I suoi amici avevano insistito per saperlo ed Agostino, sempre disponibile verso gli altri, lo fa nella parte finale dell’opera, sicuro di offrire un servizio di stimolo, affinché chi lo leggerà faccia altrettanto.

Le *Confessioni* sono un’autobiografia particolare: l’autore non narra tutto della propria vita ma solo quel che serve allo scopo per cui l’ha scritta: *la lode a Dio* per le grandi opere compiute in lui e, nello stesso tempo, invitare i suoi lettori a unire la loro voce alla sua per irrobustire il canto di lode a Dio. Ciò che non vuole proprio escludere sono le notizie su sua madre Monica:

«Tralascio molti avvenimenti per la molta fret-

ta che mi pervade [...] Ma non tralascio i molti pensieri che partorisce la mia anima al ricordo di quella tua serva, che mi partorì con la carne a questa vita temporale e col cuore alla vita eterna» (Confessioni IX, 8, 17).

Monica gli era stata vicino, l'aveva inseguito lungo i percorsi tortuosi della vita piangendo e pregando, aveva perfino importunato persone importanti perché lo convincessero a tornare sulla retta via; per ultimo, si unì alla gioia del figlio per la pace ritrovata nella conversione al servizio totale di Cristo.

Una donna del genere meritava un ricordo vibrante, affettuoso, riverente e commosso: Agostino non poteva negarglielo. È il monumento più bello che un figlio abbia eretto alla propria madre, e che madre!

Altre notizie su Monica ci vengono date dai *Dialoghi*, libri che Agostino scrisse a Cassiciaco, nella Brianza, dove si recò, insieme ad una comitiva di amici, per prepararsi al Battesimo. Sono il frutto delle discussioni tenute tra di loro sui massimi problemi della filosofia: verità, felicità, ordine. Monica, diventata la madre della piccola comunità, non solo provvedeva alle necessità quotidiane ma, poiché il figlio lo desiderava, partecipava ed interveniva anche alle discussioni (cfr. *La felicità* 2, 10). Altri documenti al di fuori di quelli di Agostino non esistono.

Padre Trapè ha raccolto e ordinato i testi di